



LUNEDÌ 23 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Schermi e Lavagne

LA SPOSA CADAVERE

(*Corpse Bride*, USA/2005)

Regia: Tim Burton, Mike Johnson. Sceneggiatura: John August, Caroline Thompson, Pamela Pettler. Fotografia: Pete Kozachik. Montaggio: Jonathan Lucas, Chris Lebenzon. Musica: Danny Elfman. Produzione: Tim Burton e Allison Abbate per Warner Bros. Pictures / Tim Burton Animation Co. / Laika Entertainment. Durata: 77'

Introducono **Cristina Piccinini** ed **Elisa Giovannelli**

Una favola macabra i cui personaggi sono marionette animate immagine per immagine, con la procedura *stop motion*. [...] Le immagini e l'atmosfera del film hanno questa consistenza romantica: tombe, un ponte a dorso d'asino che conduce ai fantasmi, foreste profonde, nevi di un lunghissimo inverno, folti rovi e lande desolate, cittadine di ispirazione medievale, manieri dalle grandi stanze fredde e vuote, una cappella isolata; è una geografia gotica quella attraversata dai personaggi di *La sposa cadavere*, alla quale si aggiunge l'andirivieni verticale che porta dal sottosuolo dei morti al paese dei vivi. Con Tim Burton, il cadavere, come nella tradizione romantica, assume una bellezza che sembra la continuazione poetica della vita. È precisamente per questo che si può dire che, in *La sposa cadavere*, il cineasta preferisce i morti ai vivi. Come un'inversione dei valori della rappresentazione classica: ai cadaveri vanno le sfumature di colore, le variazioni d'umore, la densità dei valori, mentre gli umani sembrano quasi tutti ghiacciati, lividi, terrificanti. [...] Il film vuole vincere, accusandola e celebrandola al tempo stesso, la frontiera della morte. Perché ciò avvenga, adotta volentieri, con grazia, semplicità e naturalezza, il ritmo lancinante della fiaba malinconica.

(Antoine de Baecque)

La cosa incredibile dell'animazione a passo uno è che è intimamente legata a Frankenstein. In entrambi i casi prendi qualcosa di inanimato e cerchi di dargli vita. Delle volte cerchi di capire perché ti piacciono certe cose, perché sei attratto da determinate tecniche rispetto ad altre. Poi prendi un modellino e fai un filmato a passo uno. Allora capisci che ti piace perché fin da piccolo il mito di Frankenstein è stato per te una cosa fondamentale. [...]

Per me l'animazione a passo uno possiede una maggiore carica emotiva. Penso che c'entri anche il fatto che si tratta di oggetti reali che gli animatori devono muovere manualmente. Lo stesso succede con Ray Harryhausen, tutti ricordano l'impatto emotivo dei suoi mostri: anche se si trattava di mostri e non di personaggi reali, lui ci riusciva lo stesso. Non è che sia impossibile ottenere la stessa cosa coi cartoni animati o col computer, ma l'animazione a passo uno ha una forza più profonda, più viscerale. [...]

Il fatto che il mondo dei vivi sia più 'morto' di quello dei morti è una cosa che mi porto dietro fin da bambino. All'epoca, spesso, quel che la gente definiva normale, a me non sembrava così. E lo stesso capitava con ciò che gli altri etichettavano come 'anormale'. Per questo mi hanno sempre colpito i personaggi di finzione, i mostri o anche il Giorno dei Morti che si celebra in Messico, perché ho sempre pensato che ci fosse più vita lì che altrove... Ho avuto un'educazione puritana secondo cui la morte è una cosa tetra e spaventosa. Però tutti dobbiamo morire, e io mi sono sempre sentito più vicino alle culture in cui la morte è considerata un po' di più come parte della vita.

(Tim Burton)